

SCUOLA DI ANAGOGIA «Libertà redenta», settima lezione

(A.M.L.) Penultima lezione del ciclo intitolato «La libertà redenta»: ormai, dopo il percorso compiuto attraverso il pensiero teologico, l'esame critico dei tentativi di soluzione proposti, riaggiustato il metodo di ricerca, si profila all'orizzonte la chiave della questione. «La luce che scende dall'alto», la divina rivelazione, ci ha rasserenato con la certezza della presenza della grazia redentiva di Cristo, nel quale possiamo vincere la prepotenza del male e vivere conformemente al bene. Eppure, proprio a partire dall'affermazione dottrinale per cui è necessaria la grazia per osservare la legge naturale e perseverare nello stato di giustizia, si è sviluppato un problema a livello teologico.

Formulata negativamente, l'asserzione precedente porta a dire che, senza la grazia, prima o poi per l'uomo è inevitabile cadere nel peccato, il che implica l'assurdo di una colpa che, per essere una vera colpa deve essere imputabile, quindi libera, ma di fatto è commessa necessariamente. L'Arcivescovo aveva precedentemente mostrato come il vico cieco in cui tante elucubrazioni teologiche sono incappate fosse effetto di un errore metodologico: esaminare dati isolati, estrapolati dal loro contesto. Anche il problema del nesso tra libertà, peccato e grazia redentrice esige di essere studiato all'interno dell'unico progetto divino.

Nella scorsa lezione l'Arcivescovo ha di nuovo fornito alcune precisazioni preliminari: la distinzione tra libero e necessario, tra natura e soprannatura, tra conoscenza concreta e astratta. Dio ha dato l'esistenza al progetto che ha liberamente prescelto: ma in esso, proprio per la sua unitarietà, tutti gli elementi sono necessari. Sempre in virtù dell'esigenza dell'unità del disegno divino, unico è il senso di questo universo: il naturale e il soprannaturale si possono considerare livelli diversi della stessa realtà, ma non due realtà giustapposte, ognuna con una propria intelligibilità. Proprio per questa sua vocazione trascendente l'universo è,

in se stesso, incomprensibile. Con una felice immagine, il Cardinale lo ha paragonato a un problema con un'unica soluzione: Cristo, per cui, se volutamente si prescinde da essa, nessun'altra lo spiega. Infine, occorre tenere conto che, se la realtà è così compatta, il nostro conoscere, pur limitato e incapace di esaurirla, aderisce ad essa quando, almeno intenzionalmente, tende all'integralità. Se volutamente elimina dati, crea delle situazioni «astratte», più dominabili, ma non corrispondenti all'esistente. E' un procedimento utile nella ricerca, se ci si ricorda però del suo valore puramente ipotetico. In specifico, il problema

che nasce dalla deduzione che senza la grazia il peccato è inevitabile è risolto se si tiene conto che con ciò non si descrive una situazione reale, serve come «dimostrazione per assurdo». Cercare che si dia una colpa inevitabile, è pari allo studiare, in matematica, come due rette parallele possano incontrarsi all'infinito. Ciò che conta è cogliere che, poiché se si prescinde dalla grazia risulterebbe un mondo in cui si dà l'assurdità di una colpa inevitabile, emerge più chiaramente la nostra dipendenza e connessione con il Redentore. All'approfondimento di questo aspetto sarà dedicata l'ultima lezione, venerdì 12 dicembre.

Monsignor Antonio Lanfranchi nuovo vescovo di Cesena-Sarsina



Monsignor Antonio Lanfranchi

Mercoledì scorso monsignor Antonio Lanfranchi, vicario generale della diocesi di Piacenza-Bobbio è stato eletto Vescovo della diocesi di Cesena-Sarsina. Monsignor Lanfranchi è nato a Grondone di Ferriere (Piacenza) il 17 maggio 1946. Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali nel Seminario vescovile di Piacenza e quelli filosofici e teologici nel Collegio Alberoni di Piacenza, ha frequentato a Roma la Pontificia Università Gregoriana e la Pontificia Università Salesiana, conseguendo i titoli accademici in Teologia Biblica e in Scienze dell'Educazione, specializzazione Catechetica. È stato ordinato il 4 novembre 1971. Prima di recarsi a Roma per gli studi, è stato educa-

svolto l'incarico di assistente dell'Aimc e segretario dell'Ufficio catechistico diocesano. Dal 1978 al 1986 ha collaborato come assistente diocesano di Azione Cattolica per il settore giovani; dal 1984 al 1988 è stato direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e nel 1987-1988 anche di quello regionale. Dal 1986 al 1988 è stato assistente diocesano di Azione Cattolica per il settore adulti e dal 1988 al 1996 assistente generale Giovani dell'Azione Cattolica Italiana. Nello stesso periodo per tre anni è stato docente di Pastorale giovanile presso l'Istituto «Ecclesia Mater» della Pontificia Università Lateranense. Dal 1996 è Vicario generale della diocesi di Piacenza-Bobbio.



8 DICEMBRE Domani alle 16 l'omaggio floreale alla statua della Vergine in Piazza Malpighi. La lettera del Cardinale ai bolognesi

Immacolata, torna la tradizionale Fiorita

Alle 11 l'Arcivescovo presiederà l'Eucaristia nella Basilica di San Petronio

GIACOMO BIFFI *

Cari bolognesi, ci prepariamo a celebrare insieme la Solennità dell'Immacolata Concezione, che quest'anno assume un particolare significato, perché si apre idealmente il 150° anniversario della proclamazione del dogma, avvenuta l'8 dicembre 1854, con la bolla «Ineffabilis Deus» del Beato Pio IX. L'Immacolata! La piena di grazia, la creatura stupenda, meravigliosa, che Giovanni Paolo II ha recentemente definito «Donna eucaristica con l'intera sua vita» (Ecc. de Euc. n. 53), evidenziando il suo rapporto singolare, unico con il Mistero del Santissimo Sacramento. «Guardando a Maria Santissima, conosciamo la forza trasformatrice che possiede l'Eucaristia. In Lei vediamo il mondo rinnovato nell'amore. Contemplandola assunta in Cielo in anima e corpo, vediamo uno squar-

cio dei "cieli nuovi" e della "terra nuova", che si apriranno ai nostri occhi con la seconda venuta di Cristo. Di essi l'Eucaristia costituisce qui in terra il pegno e, in qualche modo, l'anticipazione» (Ecc. de euc. n. 62). Abbiamo più che mai bisogno di metterci alla Sua scuola, per conformarci a Cristo nostro Salvatore, ma anche di chiedere la Sua potente intercessione per tutta l'umanità che anela ardentemente alla giustizia, alla pace, alla speranza, alla gioia! Mi è gradito, dunque, invitarvi alla tradizionale Fiorita, che avrà luogo nel pomeriggio di lunedì 8 dicembre, in Piazza Malpighi. Insieme ai fiori offriremo alla Vergine Santa, Aurora di un mondo nuovo e Madre della speranza, la nostra vita, perché la trasformi totalmente e la renda dono d'amore per ogni uomo nell'oggi della storia! * Arcivescovo di Bologna

Domani, 8 dicembre, la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione. Il cardinale Biffi celebrerà la Messa alle 11 nella Basilica di S. Petronio. Presso la Basilica di S. Francesco e in Piazza Malpighi si terranno le tradizionali celebrazioni della «Fiorita» alla statua dell'Immacolata. Alle 9.45 apertura della Fiorita con la rappresentanza delle Famiglie francescane, delle Fraternità secolari e della Milizia dell'Immacolata. Alle 16, omaggio floreale alla statua dell'Immacolata del cardinale Biffi, dei Vigili del fuoco, delle Associazioni cattoliche e degli Enti cittadini. Seguirà nella Basilica il canto dei Vespri presieduto dal Cardinale.



Un Vigile del Fuoco depone il tradizionale mazzo di fiori nelle mani della statua dell'Immacolata (foto Ferrari - studio Fn)

Abbiamo chiesto alle Missionarie dell'Immacolata di offrirci una loro riflessione sulla solennità dell'Immacolata Concezione che la Chiesa celebra domani 8 dicembre. «Nella nostra spiritualità, che è quella di S. Massimiliano Kolbe - afferma Amelia Benfenati - la presenza dell'Immacolata è fondamentale; ed è una presenza che dà anche oggi grande consolazione. In un momento infatti nel quale la presenza della guerra, dell'ingiustizia, della morte è particolarmente forte, pensare che Dio aveva creato un'umanità serena, armoniosa, che solo il peccato ha rovinato, ci fa pensare che è possibile, lottando appunto contro il peccato, ricostituire quella condizione di serenità e di

armonia che Dio aveva voluto». La missionaria ricorda poi che «S. Massimiliano dice cose splendide dell'Immacolata». Ne cita in particolare una che riportiamo di seguito: «Nell'unione dello Spirito Santo con Maria Immacolata l'amore non congiunge solo queste due persone, ma il primo amore, quello dello Spirito, è tutto l'amore della Santissima Trinità, mentre il secondo, quello di Maria, è tutto l'amore della Creazione: così in tale unione il cielo si unisce alla terra e tutto l'amore creato con tutto l'amore creato. È il vertice dell'amore». E portando questa spiritualità al mondo, conclude la missionaria, «che noi portiamo speranza agli uomini di oggi». Chiara Unguendoli

Verrà presentato giovedì all'Istituto Veritatis Splendor il volume curato dalla monaca Emanuela Ghini

Per i cristiani una sorte bellissima

Dalle omelie del Cardinale un «Piccolo dizionario» della fede

Giovedì alle 18 nell'Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) Sandro Magister, inviato del settimanale «L'Espresso» e don Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la Carità presenteranno il libro «Una sorte bellissima. Piccolo dizionario del cristianesimo» (Piemme), raccolta di scritti del cardinale Giacomo Biffi, a cura di Emanuela Ghini. Sarà letta una testimonianza scritta della curatrice, monaca di clausura. L'iniziativa è organizzata dall'editrice Piemme in collaborazione con la diocesi e con l'Istituto Veritatis Splendor

«Una sorte bellissima» è costituito da passi di omelie dal 1995 al 2000 (solo due testi sono del dicembre 1994), raccolti con lo stesso criterio operativo ma con la sostituzione di alcune voci. Voci nuove sono per esempio Aids, Anziani, Apparire, Battesimo, Confusione, Croce, Educazione, Giustizia, Ideologia, Speranza... In chiusura, ho posto un breve saggio di Giacomo Biffi scrittore. È nota l'incisività del linguaggio del cardinale di Bologna, sempre venato di arguzia, spesso ironico e provocatorio, sempre inteso a tenere desta l'attenzione con cui l'eleganza della forma espositiva orienta alla Parola unica, portatrice della notizia di Gesù.

La brevità densa e sapida delle omelie di Giacomo Biffi, che non lascia spazio a divagazioni, sog-

gettivismi, cadute di tensione, ma nasce dall'annuncio evangelico e non se ne allontana, si muove nello stile di tutta la tradizione ecclesiale, dai Padri ai dottori, eseggeti e maestri di quella «lectio di-



vina» che oggi è riscoperta da tanti cattolici, stanchi di ogni forma di sociologismo, moralismo, psicologismo, come di evasioni spiritualistiche evanescenti. Desiderosi di un annuncio spoglio e vivo: la proclamazione della buona notizia nella sua nudità, che è gravidanza e forza dirompente. Tanto più evidenti quanto meno annacquate, sbiadite da troppe parole umane. «Il nostro mondo sarebbe più silenzioso se fosse più energico» (Chesterton). Anche questo testo di un pastore della Chiesa incrementa la corsa della Parola perché sazi la fame di verità di ogni coscienza, o la suscita, dove è apparentemente rinnegata dal ritmo vertiginoso, ricco di prospettive ma aperto al rischio dell'alienazione, del nostro oggi. In una stagione di enormi trasformazioni storiche, sociali, culturali, in cui anche i cattolici sono preda di una confusione ideologica, religiosa, ecclesiale che disorienta e rende faticosa la forza e la gioia della fede, le parole ferme e chiare, prive di complessità ambigue, di Giacomo Biffi risuonano messaggere di speranza.

Domenica alle 17.30 in Cattedrale messa del Cardinale

Monsignor Manfredini a vent'anni dalla morte

Domenica alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Biffi presiederà la Messa in suffragio dell'arcivescovo monsignor Enrico Manfredini (nella foto), nel ventesimo anniversario della morte. Abbiamo chiesto un suo breve ricordo a monsignor Vincenzo Zarrì, oggi vescovo di Forlì, che allora era Vicario generale.

«Il nostro mondo sarebbe più silenzioso se fosse più energico» (Chesterton). Era conosciuto come persona di grande cultura e capacità di azione, ma la sua personalità si rivelò comunque una sorpresa quanto a vitalità e intraprendenza. Ricordo un episodio particolarmente eloquente: in occasione di uno dei suoi primi interventi in diocesi aveva preparato un discorso, ma dopo poche righe lo accantonò per parlare "a braccio". Proseguì per oltre quaranta minuti, e la gente rimase ammirata della presentazione che fece di come pensava e viveva la vita della Chiesa. Per monsignor Manfredini la Chiesa doveva essere u-



na realtà presente, pronta e piena di delicatezza verso tutti. Desiderava che ognuno potesse riconoscere in essa una madre attenta e premurosa, attraverso gesti concreti. Al suo segretario aveva dato l'incarico di inviare cartoline ai sacerdoti per condividere con loro la gioia di anniversari particolari. Nei sei mesi di permanenza a Bologna l'arcivescovo Manfredini offrì impulsi molto positivi alla diocesi, alcuni dei quali tuttora vivi. Ebbe per esempio l'idea di convocare, nel mese di settembre, un pel-

legrinaggio a S. Luca per tutti gli studenti, sfidando perplessità e incertezze sulla possibilità di un'effettiva riuscita: ed ebbe un grande riscontro, come dimostrò la massiccia partecipazione. Coraggiosa fu pure la proposta di una Messa, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, in una chiesa grande come S. Petronio. Sua caratteristica fu pure l'attenzione alle problematiche sociali della città. Nel corso del viaggio che lo avrebbe portato a Bologna, volle fare sosta nella fabbrica Ducati dove era in corso da tempo un pesante sciopero con occupazione della fabbrica. Questo non per appoggiare l'una o l'altra parte, ma per manifestare la sua vicinanza alla questione. La morte di monsignor Manfredini fu un colpo durissimo per la diocesi, e suscitò grande emozione non solo per la repentinità dell'evento, ma anche perché si ebbe l'impressione di dover bruscamente arrestare una «corsa» che era stata avviata con uno slancio davvero sorprendente.



VEDRANA La Società di vita apostolica fu fondata dal Servo di Dio don Giuseppe Codicé

Visitandine, cent'anni

Domani la celebrazione con la Messa di monsignor Stagni

MICHELA CONFICCONI

La comunità religiosa delle Visitandine dell'Immacolata, società di vita apostolica fondata dal Servo di Dio don Giuseppe Codicé (nella foto), festeggia domani, solennità dell'Immacolata Concezione, un anniversario particolare: il 120° della fondazione, avvenuta l'8 dicembre 1883. Nell'occasione il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni celebrerà la Messa nella parrocchia di Vedrana di Budrio, sede della Casa Madre della Società di vita apostolica. La liturgia avrà inizio alle 10, e vedrà il rinnovo da parte delle religiose dell'offerta di loro stesse al Signore. Seguirà, alle 11.15 nell'oratorio dedicato al servo di Dio Giuseppe Codicé, un breve saluto di Raffaele Tomesa-

ni, presidente dell'omonima Unione. Il tutto si concluderà con un rinfresco. Le Visitandine informano inoltre che chi intendesse prendere parte con loro alla processione d'ingresso alla Messa, è pregato di portarsi davanti alla Cappella di S. Giorgio. La celebrazione segnerà l'inizio di un anno di iniziative per celebrare l'evento. Le Visitandine dell'Immacolata sono una realtà particolarmente significativa per Bologna: la loro Famiglia religiosa, sorta a Vedrana, dove don Giuseppe Codicé era parroco, si è in breve tempo estesa nel territorio boudriese e limitrofo, per toccare in seguito le aree più disparate della diocesi di Bologna, contando un numero sem-



pre maggiore di Case e presenze in asili, scuole, ospizi e ospedali. Oggi le Visitandine gestiscono un'opera educativa di notevoli dimensioni e di grande valore a Castel S. Pietro Terme, dove sorgono una scuola media, il Liceo della comunicazione, e l'Istituto professionale per i servizi commerciali; hanno inoltre la Casa generalizia e un Convitto per studenti a Vedrana, la Casa madre a Vedrana, una Casa a Baricella e la Casa «Don Guidi» a Camugnano. «Ricordare cent'anni di attività delle

Visitandine dell'Immacolata significa fare qualcosa di più e di molto diverso da una commemorazione - afferma monsignor Stagni - Significa fare memoria e nello stesso tempo rivisitare una tra le molte e preziose radici delle quali la Chiesa di Bologna tutta intera può andare giustamente fiera». Così come fiera ne è la parrocchia di Vedrana, che le Visitandine ha visto nascere. «La presenza delle religiose in questa terra di Vedrana - dice infatti don Lino Vignoli. L'attuale parroco - è stata e sarà una benedizione. Essa rappresenta, in armonia con le indicazioni del fondatore, la gioiosa interpretazione di un'esistenza vissuta nel Signore alla luce della virtù della speranza». «Celebrare questo anni-



FLASH

SALA BOLOGNESE

DON GAIANI NUOVO PARROCO

L'Arcivescovo ha nominato don Lorenzo Gaiani nuovo parroco di Sala Bolognese.

CATTEDRALE

VEGLIA E MESSA PER L'AVVENTO

In occasione dell'Avvento, sabato alle 21.15 in Cattedrale Veglia di preghiera presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; domenica alle 17.30 Messa episcopale presieduta dal vicario generale monsignor Claudio Stagni.

S. MARTINO

INGRESSO NUOVO PARROCO

Sabato alle 18 padre Angelo Duca, carmelitano, prenderà possesso come nuovo parroco della parrocchia di S. Martino; sarà presente il vicario generale monsignor Claudio Stagni.

PREPARAZIONE AL NATALE

MESSA PER VIA DEL MONTE

In preparazione al Natale mercoledì alle 18.30 l'Arcivescovo celebra la Messa nella Cripta della Cattedrale con la partecipazione dell'Azione Cattolica e di tutte le realtà ecclesiali che hanno la loro sede in via del Monte.

MINISTRANTI

«DUE GIORNI» INVERNALE

Il 29 e 30 dicembre si terrà una «due giorni» invernale per ministranti e animatori liturgici in Seminario. L'invito è per i ministranti dai 10 ai 15 anni; martedì 30 si andrà a Verona alla mostra dei presepi realizzata dentro l'Arena. In contemporanea ci sarà un corso speciale per «animatori liturgici», i ragazzi della II superiore che vogliono perfezionarsi nel servizio e imparare ad animare il gruppo ministranti. Il contributo spese è di 37 euro (17 per chi va solo a Verona). Informazioni e iscrizioni: telefonare a don Luciano (0513392937) o a don Angelo (0513392932) entro il 21 dicembre.

SANTUARIO B. V. DELLA ROCCA - CENTO

APERTURA BICENTENARIO

Domani a Cento, con una celebrazione liturgica presieduta da monsignor Alberto Di Chio alle 17.30 nel Santuario della Beata Vergine della Rocca si aprirà ufficialmente l'anno dei festeggiamenti per il bicentenario della traslazione dell'immagine dalla Rocca all'ex chiesa dello Spirito Santo, divenuta poi Santuario.

SS. SAVINO E SILVESTRO DI CORTICELLA

«LA TRASMISSIONE DELLA FEDE OGGI».

Martedì alle 20.30 ai Santi Savino e Silvestro di Corticella il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà un incontro sul tema «La trasmissione della fede oggi».

S. SIGISMONDO

MOSTRA-MERCATO PER I RESTAURI

Prosegue fino a domani nel salone attiguo alla chiesa la mostra-mercato di oggetti di piccolo antiquariato di interesse collezionistico e amatoriale a favore dei lavori di manutenzione straordinaria della chiesa universitaria di S. Sigismondo. Orario: 9-12.30 e 16-19.

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

FESTA NATALIZIA

Un pomeriggio di festa con messaggio natalizio «Le campane di Natale», giochi, canti, auguri di solidarietà per i bambini più poveri e... tante sorprese. È la festa sotto l'albero presso le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe domenica dalle 15 alle 18, a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Per informazioni: 0516782014 - 051845607, info@kolbemission.org

MCL QUARTIERI SAVENA - S. VITALE

MESSA PER I LAVORATORI

Venerdì alle 20.45 nella chiesa del Corpus Domini (via Enriques) Messa celebrata da monsignor Aldo Calanchi per i lavoratori cristiani dei quartieri Savena e S. Vitale in preparazione al Natale. La celebrazione, su iniziativa dei circoli Mcl, intende esprimere anche il ringraziamento al Signore per aver sostenuto l'impegno per la Domenica come giorno di riposo dal lavoro.

PARROCCHIA S. SEVERINO

CONCERTO DELL'IMMACOLATA

Oggi alle 21 nella chiesa di S. Severino, in occasione della solennità dell'Immacolata e in vista del Natale si terrà un concerto di musica sacra eseguito dal coro e dall'orchestra «Soli Deo Gloria» diretti da Giampaolo Luppi.

MCL - VENEZZANO DI CASTELLO D'ARGILE

ISLAM E CRISTIANESIMO

Per iniziativa del Circolo Mcl, martedì alle 20.45 a Venezzano di Castello D'Argile nella Sala di via Primaria 31/1 don Davide Righi parlerà sul tema «Islam e cristianesimo: conoscere le differenze».

PARROCCHIA DI GESSO

VESPERI D'ORGANO PER L'AVVENTO

La parrocchia di Gesso propone nella chiesa sussidiaria di S. Tommaso Apostolo i «Vespri d'organo». Sabato alle 16.30 l'organista Gianni Grimandi eseguirà musiche di Bach e Buxtehude.

CASA DI BARAGAZZA

«RISPARMIO ENERGETICO»

Nella Casa di formazione a S. Giacomo di Baragazza è stato realizzato quest'anno il progetto «risparmio energetico» grazie al contributo della Fondazione Carisbo. Le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù agonizzante, beneficiarie del contributo, ringraziano il presidente della Fondazione e i suoi collaboratori ed esprimono gratitudine con la preghiera.

Venerdì in S. Caterina di Saragozza si celebra la protettrice del Centro e Sud America

Festa per la Vergine di Guadalupe

ORAZIO CIRRI

Venerdì alle 18.30, nella chiesa di S. Caterina di Saragozza (via Saragozza 59) monsignor Claudio Stagni, vescovo ausiliare di Bologna, come ogni anno, dal 1998, celebrerà una Messa solenne in onore della Vergine di Guadalupe, promotrice dell'integrazione tra i popoli. La festa della Madonna di Guadalupe si svolgerà secondo il seguente calendario: giovedì 11 dicembre dalle ore 8 alle ore 18 «Giornata di Adorazione al Santissimo Sacramento». Ore 18.30 Messa in onore di san Juan Diego, celebrerà monsignor Celso Ligabue parroco di Santa Ca-

terina di Saragozza. Venerdì 12 dicembre ore 18.15 parole di accoglienza del sottoscritto, presidente del Comitato della Festa della Madonna di Guadalupe. Ore 18.30 Messa solenne celebrata da monsignor Claudio Stagni e accompagnata dal «Dei Verbum Chorus» di Pioppe e Vado, diretto dal maestro Giovanni Montanari. Ore 19.30, «Qui si racconta», rappresentazione delle apparizioni guadalupane, atto unico messo in scena dal Gruppo di Carla Prati e gli allievi del «Teatro dell'Argine»: Alessandro

Migliucci, Max Musto e Angela Carpi.

Nel 1531, soltanto dieci anni dopo l'arrivo di Cortés alle coste americane, a Città del Messico («Tenochtilan»), la Madonna apparve a un indigeno di nome Cuahutlatohuac, appena battezzato con il nome di Juan Diego, e canonizzato da papa Giovanni Paolo II nel 2002. L'evento guadalupano ha avuto trascendenti ripercussioni sia nel processo di riappacificazione ed integrazione fra spagnoli ed aztechi sia, soprattutto, nella costruzione del-

l'identità meticcica dei messicani e di tutti gli abitanti delle Indie. La Madonna, infatti, conosciuta come «la Morenita», non è né bianca come gli europei, né scura come gli antichi popoli d'America. I primi l'hanno subito riconosciuta come la Donna vestita di Sole dell'Apocalisse, i secondi come Tonantzin, la loro Dea madre. A Juan Diego, appunto, Ella disse d'essere la Madre di Dio e «Madre di tutti gli uomini che su questa Terra sono uno solo...». La Festa della Madonna di Guadalupe vuole ricordare a tutti i fedeli l'attualità e l'universalità del messaggio mariano.



L'INCHIESTA

Le parrocchie e il tempo d'Avvento

(M.C.) Seconda e conclusiva puntata della nostra indagine su come vivono le parrocchie il tempo di Avvento. «L'appuntamento principale del nostro Avvento, oltre alle novene dell'Immacolata e del Natale, è al Presepe tematico - afferma don Adriano Pinardi, parroco a S. Silverio di Chiesa Nuova - è la Veglia di preghiera settimanale rivolta a tutti i gruppi, adulti e giovani dai 18 anni in poi. Si svolge il giovedì, e prevede la Messa alle 18.30, poi l'Adorazione eucaristica; alle 21 c'è una riflessione a partire dall'enciclica del Papa sull'Eucaristia e dai temi liturgici della domenica successiva. L'ultimo giovedì prima di Natale la Veglia diviene ritiro spirituale parrocchiale, con la presenza di alcuni sacerdoti per le Confessioni, e una riflessione particolare. Quest'anno ci soffermeremo sul tema generale dell'anno pastorale: «Eucaristia e servizio». È un argomento che ben si addice alla preparazione al Natale, perché ci fa fare memoria della venuta continua di Cristo nel mistero eucaristico, e ci insegna che l'accoglienza di questo dono ci apre all'amore al prossimo. Il tema è opportuno anche per la realtà della nostra parrocchia, che sul fronte caritativo è particolarmente attenta, grazie alla Casa di accoglienza e alla mensa quotidiana serale». L'attenzione caritativa come preparazione al Natale si estende anche al gruppo mediale, al quale è proposta,

tutti i sabati di Avvento, la visita agli ammalati e anziani della parrocchia. Per la comunità di Castello D'Argile i «punti di lavoro» nel tempo di Avvento sono tre: preghiera sulla Parola, carità e sacrificio. Spiega il parroco, don Andrea Astori: «Approfondiamo la preghiera di ascolto della Scrittura attraverso diverse iniziative. La principale è la Messa d'Avvento, una per ciascun gruppo parrocchiale. È una celebrazione feriale, particolarmente curata nella riflessione, nel silenzio e nella meditazione. Per i gruppi giovani, dai 12 anni in poi, l'appuntamento si prolunga con la cena comunitaria e un approfondimento in serata». C'è poi l'intensa partecipazione alle novene dell'Immacolata e del Natale, alle quali prendono parte diverse centinaia di persone, e i Centri di ascolto, che coinvolgono una quindicina di case. «L'apertura del cuore all'amore di Dio - prosegue don Astori - deve poi portarci ad una profonda carità reciproca, che significa fare comunità e accogliere per quelli che siamo. Questa attenzione caratterizza tutta la pastorale della nostra parrocchia, ma in Avvento diventa impegno particolare, e si traduce anche in attenzione ai più poveri, con la cura dell'Avvento di fraternità. La carità poi nasce dal sacrificio, perché non si ama solo col sentimento, ma con la volontà, e per amore a Cristo».

Domani gli sportivi bolognesi raggiungeranno il Santuario a piedi o di corsa

Torna la staffetta a S. Luca

Alle 11 la Messa celebrata da monsignor Vecchi



Domani si svolge la 28ª edizione della camminata-staffetta-fiaccolata per San Luca, promossa dal Centro sportivo italiano (nella foto a sinistra, un'edizione degli scorsi anni; a destra, il «Jogo»). Gli sportivi, a piedi o di corsa, raggiungeranno il santuario del Colle della Guardia per rendere omaggio alla loro celeste patrona. Poi si assisterà alla Messa celebrata alle 11 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella splendida Basilica, appena restaurata.

La staffetta non invecchia, anzi negli ultimi anni ha raggiunto una partecipazione media di tre-quattromila persone. Un risultato davvero straordinario che ci riavvicina di soddisfazione, anche per-



ché l'iniziativa si pone come momento di rinnovo della fede per coloro che amano praticare lo sport. Essa vuole quindi sottolineare il binomio fede-sport, invitando a vivere quest'ultimo secondo i principi e lo spirito cristiani. Una sottolineatura particolarmente significativa oggi, in un mondo che sta conoscendo una rilevanza sempre maggiore dell'attività fisica. Per tutti i gruppi che intendono partecipare il ritiro è in piazza della Pace: di lì la staffetta (che passerà da via di Casaglia per 7,8 km di percorso) partirà alle 9.45 e la camminata (che percorrerà i portici per 2,7 km) alle 9. Alle 10.15, orario previsto per l'arrivo, sarà fatta la premiazione dei gruppi con più di 15 partecipanti, e consegnato il gadget ricordo ad ogni iscritto. Non possiamo non citare i numerosi gruppi che provengono dai centri lontani della provincia, distanti fino a 30-40 chilometri. Sono una bella testimonianza per tutti: partono a notte fonda con le fiaccolate per arrivare ad accendere i ceri dell'altare del Santuario, fendendo nella loro corsa le tenebre della pianura o della montagna ancora addormentate. L'aneddotica dei podisti ci racconta di episodi singolari e commoventi. Si racconta, per esempio, che una volta, alle 4 del mattino, sperduto col buio e con la nebbia, un gruppo non sapeva trovare Galeazza. Qualcuno indicò una luce lontana. Quando il gruppo ar-

rivo trovò la porta della chiesa spalancata, le luci accese e alcune suore che in attesa del passaggio degli sportivi cantavano i Salmi del mattino. Ricordiamo infine alcuni dati tecnici. Per i singoli è ancora possibile iscriversi: l'ultimo termine è domani stesso in piazza della Pace. La quota per partecipante è di Euro 1,5. Sarà attivo un servizio borse: consegna entro le 8.45, e riconsegna nella piazzola di S. Luca dalle 9.15 in poi. Sempre nel piazzale dell'arrivo sarà possibile usufruire del servizio spogliatoi. La manifestazione è a passo libero, e non competitiva. Don Luigi Guaraldi, incaricato diocesano per la pastorale dello sport

UNIVERSITA' Venerdì alle 17.30 alla presenza del cardinale Biffi, che impartirà la benedizione, la cerimonia per la riapertura

Museo Capellini, un nuovo splendore

Un'istituzione che attira numerosi studiosi ed entusiasmo i bambini di tutte le età



PRESEPI IN SALA D'ERCOLE: INAUGURATA LA MOSTRA

Il 2003 rappresenta per la tradizionale Gara diocesana «Il Presepe nella famiglia e nelle collettività» un traguardo speciale: il cinquantesimo di edizione.

Nell'occasione è stata organizzata la mostra fotografica e documentale dal titolo «Un bambino per noi è nato. Cinquanta anni di presepi a Bologna» (nella foto uno dei presepi che si possono ammirare).

L'esposizione, realizzata dal Centro studi per la cultura popolare con le immagini più belle dei presepi in gara negli ultimi quindici anni, è stata allestita nella Sala d'Ercole di Palazzo D'Accursio. A inaugurarla è stato ieri pomeriggio il cardinale Giacomo Biffi, presenti, tra gli altri, il sindaco Giorgio Guazzaloca e il vicario generale monsignor Claudio Stagni.

Il percorso, ad ingresso gratuito, rimarrà aperto fino al 6 gennaio, quotidianamente dalle 10 alle 18, e nei giorni di Natale, Santo Stefano e Capodanno, dalle 14 alle 18.

Venerdì, alle ore 17.30, in via Zamboni 67, il Rettore dell'Università, Pier Ugo Calzolari, Franco Ricci Lucchi, direttore del Dipartimento di scienze della terra e geologico-ambientali, e Gian Battista Vai, direttore del Museo Capellini, presentano la riapertura del Museo Capellini dopo i lavori di consolidamento statico. Il cardinale Giacomo Biffi impartirà la benedizione. «Lo abbiamo invitato perché, già nel settembre del 1963, il cardinale Lercaro fu presente all'inaugurazione della nuova sede di geologia, costruita nel dopoguerra» ricorda Vai. «Per questo ho chiesto al Cardinale di intervenire, come fece, quarant'anni fa, il suo predecessore».

Con il Museo, che mancava di fondamenta ed oggi è consolidato, con un importante investimento dell'amministrazione universitaria, da cinquanta megapali profondi fino a diciassette metri, la città riacquista una sede espositiva che richiama ogni anno numerosi studiosi italiani e stranieri, perché questo è prima di tutto un museo per i ricercatori, e migliaia di studenti d'ogni età.

I più piccoli rimangono affascinati dall'enorme scheletro di dinosauro, (nella foto) un pacifico diplocoo vegetariano, dalle zampe dei proboscidiati preistorici, dai fossili e saranno ancora più catturati in futuro da una regia di lu-

chiara Sirk ci che renderà, insieme alle postazioni multimediali e alla possibilità di proiettare immagini, ancora più attraente la visita alle sale. Nell'atrio delle Lapidi, d'ora in poi destinato a mostre temporanee, dal 12 dicembre fino al 31 agosto verrà



ospitata la mostra «Linguedipetra. I fossili tra mito e scienza» realizzata dagli studenti del Master in museologia storico-scientifica dell'università. La riapertura del Museo, visibile dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.30, è occasione non solo per riscoprire il più importante museo italiano di geologia, ma anche per una serie di iniziative divulgative e editoriali che serviranno a celebrare un anniversario fondamentale. «Proprio quattro secoli fa» spiega Vai «Ulisse Aldrovandi

ni dopo, Giovanni Capellini, cui il Museo è intitolato, che, nel 1878, fu promotore del primo congresso internazionale di questa disciplina, svoltosi a Parigi. L'appuntamento, che, come le Olimpiadi, si tiene ogni quattro anni e raccoglie migliaia di partecipanti da tutto il mondo, vide la seconda edizione a Bologna nel 1881. La geologia oggi festeggia, a 123 anni dal primo, il secondo Congresso internazionale in Italia, che si terrà, l'anno prossimo a Firenze. In vista dell'incontro, ottenuto grazie al determinante impegno nella comunità scientifica internazionale di vari studiosi dell'ateneo di Bologna, giovedì e venerdì si terrà un convegno in memoria di Raimondo Selli, scienziato importantissimo, e di Renzo Sartori, suo discepolo prematuramente scomparso l'anno scorso, su «La geologia del Mar Tirreno e degli Appennini», mentre giovedì, alle ore 17.30, nella Sala della Fondazione Cassa di Risparmio, via Farini 15, viene presentato il volume «Quadricesimo della parola Geologia. Ulisse Aldrovandi 1603 Bologna», a cura di Gian Battista Vai e di William Cavazza edito da Minerva e pubblicato con il contributo della Fondazione. Intervengono Fabio Roversi Monaco, Daniel Bernoulli, Elio Garzillo, Sandra Tugnoli Pattaro, Ezio Raimondi e Gian Battista Vai.

AGENDA



Giornata all'Osservanza

Domenica si terrà la 15ª Giornata di studio sul patrimonio artistico dell'Osservanza. L'appuntamento, patrocinato dal Comune di Bologna e dalla Soprintendenza regionale per i Beni e le Attività culturali, è alle 16 nei locali del Convento, in via dell'Osservanza 88.

Il programma inizierà con Gianfranco Morra, dell'Università di Bologna, che presenterà il volume con gli atti della 22ª Giornata sul tema «Il Mediterraneo» che sarà distribuito gratuitamente ai presenti. Il pomeriggio proseguirà con la relazione di Andrea Emiliani che parlerà di due dipinti appena restituiti all'originario splendore: la «Crocifissione» (con la Madonna e i santi Gregorio, Cristina e Clodoveo) di Morina (secolo XVI) e la Risurrezione, di scuola Ferrarese (secolo XVII), entrambi conservati nella Cappella invernale della chiesa (il primo a destra della porta d'ingresso e il secondo sopra). Il tutto si concluderà con un momento musicale organizzato in collaborazione con l'Istituto Liszt e l'Associazione clavicembalista bolognese. L'organista Massimo Finotti terrà un concerto con brani di F. Liszt e J. S. Bach. L'ingresso alla Giornata è libero. Dalle 15.15 sarà disponibile un servizio, anch'esso gratuito, di navetta dai piedi dell'Osservanza (via S. Mamolo 14/d). «Di grande interesse - sottolinea padre Onofrio Gianaroli - sarà la presentazione del restauro dei due dipinti, in particolare quello della «Crocifissione»: per lungo tempo quest'ultimo è stato ritenuto opera di Tiburzio Passarotti, mentre ora si tende ad attribuire a Giulio Morina, autore di diversi lavori nel bolognese, tra i quali quelli collocati in S. Pietro e nella chiesa dei Servi. L'iniziativa rientra nello stile delle Giornate di studio sul patrimonio artistico dell'Osservanza, che da ormai diversi anni il Convento promuove con l'intento di valorizzare l'operato artistico di cui è custode e la cui valenza è non solo religiosa, ma anche civile e sociale».

Vitale da Bologna

(C.S.) Martedì, alle ore 17.30, nella Sala delle Sinopie della Pinacoteca Nazionale di Bologna, via Belle Arti 56, Jadranka Bentini, Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Bologna, Fabio Roversi Monaco, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, presentano, a restauro ultimato, il «Presepe» di Vitale da Bologna (nella foto un particolare). Interviene Ottorino Nonfarmale, autore del restauro. Parlare di Vitale da Bologna significa nominare uno dei più grandi maestri del Trecento. L'affresco, collocato originariamente nella Chiesa di Mezzaratta e oggi conservato nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, costituisce la parte più antica del complesso pittorico bolognese più importante di tutto il periodo. Raffigura, in alto, l'Annunciazione e, in basso, il Presepe. Nel 1949, Arturo Raffaldini distaccò le opere dalle pareti su cui erano state affrescate e le espose nella mostra sulla pittura bolognese trecentesca curata da Roberto Longhi nel 1950. «Annunciazione e Presepe», grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, hanno subito un delicato ma necessario intervento di restauro e sono ora presentate nuovamente al pubblico in un rinnovato equilibrio cromatico fra le parti, liberate da ossessanti e recuperate dal vecchio intervento sotto la guida di Ottorino Nonfarmale.

«Famèja Bulgnèisa»

(C.S.) Da settantacinque anni in via Barberia 11, in tanti si trovano nella sede della «Famèja Bulgnèisa», scambiano qualche chiacchiera in dialetto, che è un'altra lingua, lo aveva già detto Dante, ricorda Giovanna Bonani, attuale presidente, il giovedì lo dedicano alla storia della città e della sua cultura, curano la biblioteca specializzata, il tutto in un clima davvero familiare. Quest'anno si celebra un anniversario, perché il sodalizio fu fondato nel 1928, ma i preparativi per farlo nascere erano iniziati almeno dieci anni prima, raccogliendo, preferibilmente seduti da Garganelli, in via Santo Stefano, diversi personaggi, rappresentanti della «bolognesità»: da Majani a Testoni. Per l'occasione la «Famèja» ha pubblicato un libro, con l'aiuto della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, che ricorda il passato. Forte di quattrocento soci, con il sostegno di varie istituzioni pubbliche e private, questa sorta di salotto continua a proporre iniziative frequentate da un pubblico fedele. Il resoconto delle attività scorre nelle pagine della pubblicazione grazie alla prosa di Giovanna Bonani e alla memoria di Marco Poli, che in ottanta pagine ripercorre un quarto di secolo, chiedendosi quale altra associazione, a Bologna, possa vantare un passato tanto importante.

Cinema Orione

Riprende al Cinema-teatro Orione (via Cimabue 14) l'iniziativa «Orione Cineforum 4 - L'amore donato», situata nell'ambito del progetto «Porto di solidarietà», una raccolta natalizia di fondi del Quartiere per la Pediatria dell'Ospedale Maggiore e promossa dalla Cooperativa Orione 2000, dal Presidente e Commissione scuola del Quartiere Porto e dal Cinema Teatro Orione. Martedì sarà proiettato «Fuori dal mondo» di Giuseppe Piccioni.

FLASH

S. SIGISMONDO

«Musica e preghiera»

Ritorna il ciclo «Note d'Avvento a San Sigismondo - musica e preghiera». Il primo incontro è fissato per domani alle 16.30 con il coro «Ce. N. Tr. O. 21», con musiche natalizie. Il cuore della corale è costituita da ragazzi down e dai loro genitori, ed è il fiore all'occhiello dell'associazione omonima.

NABORRE E FELICE

Concerto di beneficenza

Oggi alle 21, nella chiesa dei Santi Naborre e Felice (via dell'Abbadia) concerto della Società Corale «Vincenzo Bellini» di Budrio. Musiche di Bach, Brahms, Vivaldi, Mozart, Verdi, Rossini, Haendel, e spirituals afro-americani. L'incasso sarà devoluto in beneficenza.

«MARTEDÌ»

Incontro sull'handicap

Per «I Martedì di S. Domenico», martedì alle 21 nella biblioteca di S. Domenico, conferenza su «Come si mostra l'handicap. Disabilità e rappresentazione». Relatori Aldina Balboni, fondatrice di «Casa S. Chiara», Andrea Canevaro, docente di Pedagogia all'Università di Bologna, e Nanni Garella, regista.

CIF

Presentazione dell'Archivio

Mercoledì alle 10.15 nella sede del Cif verrà presentato l'Archivio regionale, recentemente riordinato. Relatori: la responsabile dei lavori Martina Di Florio, e Matteo Rossini, della Biblioteca Carducciana di Bologna.

LETTERATURA Parla Gulisano, tra i massimi studiosi di Tolkien

«Signore degli Anelli», eroi e «senso religioso»

MICHELA CONFICCONI

La narrativa come strumento significativo nella formazione della persona. Si è occupata di questo tema la conferenza organizzata la scorsa settimana dall'associazione studentesca «Il folle volo», che ha invitato, nei locali della facoltà di Lettere e Filosofia di via Zamboni, alcuni esperti per parlare sul tema «L'avventura è nel cuore dell'uomo». Tra essi era Paolo Gulisano, massimo studioso italiano dell'opera di J.R.R. Tolkien (nella foto). Gli abbiamo rivolto alcune domande.

La letteratura di Tolkien è formativa?

«Il Signore degli anelli» non è solo romanzo di evasione o nicchia, ma il ritorno del genere epico, importan-

tissimo nella storia della letteratura. Tolkien può essere definito a ragione l'Omero del XX secolo. Egli ripropone l'epica e il mito, in un'epoca che sembrava non avere più spazio per questo. E in tale contesto parla di grandi valori. Non si tratta solo di un banale scontro tra bene e male, che sembra il dato più appariscente della storia: vi sono l'amicizia, la fedeltà, e soprattutto la cerca. Quest'ultimo è un tema antichissimo, presente nella letteratura da sempre. Tolkien lo rivisita, formulando non solo e non tanto un'impresa da compiere, ma qualcosa di molto più personale, una sor-

ta di sfida personale che coinvolge ogni eroe. Il tutto avviene all'interno di un viaggio, nel corso del quale il lettore è chiamato a cambiare e migliorare, insieme ai personaggi. Ecco perché si tratta di un romanzo che aiuta a crescere, ed è adatto a tutti, giovani e adulti.

Come cambiano gli eroi nella storia?

Quello di Tolkien è un eroe moderno, che tiene conto delle esigenze contemporanee. È pertanto molto diverso dai miti delle saghe antiche. L'eroe è in realtà, originariamente, un «non-eroe». La statura di eroe viene assunta nel corso del viaggio, a seguito di un progressivo percorso di crescita e maturazione personale, u-



manissimo, disseminato di grandi fatiche e soprattutto di sacrifici e atti di amore. È il caso del piccolo Frodo dell'umile Sam. Ma, in generale, tutti gli eroi del romanzo sono eroi del sacrificio: basti pensare alle figure di Gandalf, o della dama Galadriel. Si può parlare di «romanzo religioso»?

Pur non riferendosi al Dio cristiano «Il Signore degli anelli» tratta delle verità

profonde dell'uomo presentandole in chiave moderna. Ecco perché è un libro che non invecchia. La trilogia di Tolkien ha in sé un fortissimo senso religioso: l'amore per la verità, il sacrificio, la lotta contro il male. Molto articolata è la stessa idea di male: lontano dal manicheismo, lo scontro non è tra buoni e cattivi, ma tra coloro che scelgono il bene e coloro che scelgono il male.

LO SCAFFALE

L'Europa e la «Welfare society»

ALESSANDRO MORISI

Il CEFASS (Centro Europeo per la Formazione negli Affari Sociali e nella Sanità Pubblica) ha prodotto un'interessante ricerca - uscita per i tipi della SEF - curata dai professori Maite Barea di Madrid e Giancarlo Cesana di Milano. La ricerca dal titolo «Il welfare in Europa» sta riscuotendo molto interesse. Venerdì scorso la professoressa Maite Barea era a Bologna per partecipare ad un convegno sulla sanità nell'ambito della mostra «Il bene e il bello» allestita al S. Orsola dall'Associazione «Medicina e persona». Le abbiamo posto alcune domande.

Come sta il welfare europeo? È un sistema buonissimo che riflette tutta la nostra tradizione europea sulla centralità della persona. Nessun cittadino quindi lo vuole

perdere e neppure i governanti. Ma ci sono due problemi. La sostenibilità della spesa, che sta diventando impossibile e il fatto di aver perso anche tutta la nostra tradizione di responsabilità - di noi stessi come società civile - nel rispondere ai bisogni; siamo diventati assistiti nelle mani dello Stato. Adesso quindi questi due problemi devono trovare una risposta.

L'idea dello Stato-padrone non accenna tuttavia a tramontare...

Questa posizione considera la persona come un oggetto. È lo Stato, secondo questa tesi, che sa di che cosa ha bisogno la persona e come deve rispondere. Invece la persona è centrale e conosce i suoi bisogni. Lo Stato deve capire che è sussidiario; infatti la persona deve pro-

vare a rispondere in prima persona e poi se non riesce interviene l'amministrazione pubblica. Lo Stato deve finanziare, ma l'intervento va lasciato in prima battuta alla società civile, alle persone e al loro libero aggregarsi.

Quale modello quindi per l'Europa del futuro?

Non vi è un modello univoco perché è molto diverso il ruolo dello Stato nei diversi paesi che compongono l'Unione Europea o che entreranno a farne parte nei prossimi anni. La Svezia è un modello piuttosto statalista e quindi loro le riforme le fanno all'interno del loro modello. Per la Spagna è diverso. Certamente però stiamo camminando verso un modello di «Welfare mix», con una fetta di respon-

sabilità da parte della società civile molto allargata.

Questo è chiaramente un ritorno alle nostre origini...

Infatti. In Europa il Welfare è nato molti secoli prima del «Welfare State», era la «Welfare Society». Durante il Medioevo era molto forte la risposta ai bisogni della persona organizzata dalla società. Questo modello è cambiato con l'illuminismo, quando si è pensato che era lo Stato che doveva fare tutto. Bisogna ritornare alle nostre origini, anche se una cosa è stata guadagnata in questo cambiamento; è lo Stato infatti che finanzia - perché questo è un elemento di equità e di distribuzione - anche se la produzione della risposta ai bisogni può essere fatta da più soggetti, da chi lo può fare meglio nella società.

ISOLA MONTAGNOLA Il programma

«Il cortile dei bimbi» (aperto anche domani dalle 14.30 alle 19.30 e tutti i giorni dal 25/12 al 5/1, ore 15-19). Lo spazio gioco per bambini è aperto tutta la settimana: un luogo sicuro, accogliente e riscaldato, dove gli adulti possono stare insieme ai propri figli e giocare con loro. Fino a Natale, attività quotidiane in tema: Laboratori manuali, di espressione teatrale e musicale, fiabe per tutti e tanto altro ancora. Gli orari: lunedì-venerdì ore 16.30-19.30, sabato e domenica ore 10.30-12.30 e 14.30-19.30. Ingresso 1 euro a testa.

«La bottega di Solfami» (ogni giovedì fino al 18/12, ore 17-18). Un divertente laboratorio musicale per bambini che si tiene nel Cortile dei Bimbi.

«Il bosco incantato» (ogni sabato fino al



13/12 ore 10.30-11.30). All'interno del Cortile dei Bimbi, laboratorio di animazione teatrale per bambini dai 5 anni in su. Ognuno degli incontri, animato da operatori dell'Agio, avrà una durata di un'ora circa; il percorso è completamente gratuito. Sabato (ore 21.15) «Rata-

tatum». Un nuovo appuntamento all'Isola Montagnola con l'ormai tradizionale spettacolo per tutti! Musica, ballo, quiz, dilettanti allo sbaraglio e tanto divertimento. Ingresso 2 euro.

Per informazioni: tel. 051.4228708 o www.isola-montagnola.it

Si è aperto ieri il Motor Show, ma lo spazio per un sereno dibattito sull'opportunità o meno della sua campagna pubblicitaria non è stato ancora trovato. Si continua, invece, a difendere un'espressione grafica che suona irridente nei confronti della fede e di chi la pratica: spot radiofonici che rimandano alla confessione sacramentale, manifesti con marmite come canne d'organo e candele per motori con la cera fusa intorno, uno slogan («il tuo luogo di culto») che non lascia dubbi sull'esito irriverente e disacratorio del progetto promozionale ideato dall'agenzia «Armando Testa». Intervistato da Radio Netuno il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha replicato con fermezza e ha chiesto al patron della manifestazione Cazzola di sospendere la campagna. «Cazzola», ha ricordato monsignor Vecchi, «ha speso molti soldi ingaggiando il pubblicitario più rinomato del momento ma questa trovata non gli fa onore. Non si può scimmiettare

IN CONTROLUCE Una campagna promozionale discutibile Motor Show, la scivolata

l'organo che è il simbolo principale del culto cristiano. Occorre trovare un giusto equilibrio tra il rispetto del culto e la legittima propaganda delle automobili». A stretto giro di agenzia arriva la risposta, debole e contraddittoria, di Giada Michetti, responsabile comunicazione di Promotor, la società che organizza l'evento. «Nessun intento di irridere il culto cristiano», minimizza la Michetti che ingaggia con il Vescovo una battaglia semantica («il sostantivo culto ha anche il significato di passione») e giustificazionista («le immagini contestate appaiono anche su Famiglia cristiana», senza dire che su questo settimanale non appare la scritta più irriverente). La presa di posizione del vescovo monsignor Vecchi trova ampia eco sulla stampa. Nello stesso giornale, il Re-

sto del Carlino, un giornalista, Giuseppe Tassi, e il suo direttore Giancarlo Mazzuca sostengono addirittura due tesi diverse: il primo, non senza un pizzico di cedimento alla «scapato benevolente», si sforza di spegnere i toni appellandosi al buon senso dei cristiani «che sanno distinguere tra una Ferrari e i veri valori della vita» mentre il secondo, con forte consapevolezza ecclesiale e laica, si schiera dalla parte del Vescovo ausiliare («perché, si chiede il direttore, «dobbiamo confondere il sacro e il profano?»).

Qualche osservazione, dopo una ricostruzione per forza di cose sintetica. Noi non siamo contro il Motor Show né contro il suo patron, al quale riconosciamo il carisma di promotore di una «cultura della creatività». Ma riteniamo che una grande manifestazione popolare non abbia bisogno di mezzucci come quelli prodotti a caro prezzo dalla «Armando Testa». Pensiamo, e crediamo che Cazzola sia d'accordo con noi, che la sua «creatura», a giudicare dal numero di biglietti staccati nella sua lunga storia, non abbia bisogno di campagne scandalistiche per rimanere a galla. E possa spendere meglio il suo budget, dando meno soldi ai giocolieri degli spot e finanziando piuttosto realtà che operano nel sociale a favore dei più poveri o creando, per i giovani, momenti di riflessione che li aiutino a salire in macchina con un minimo di coscienza sociale e civile. Ancora una nota. Si badi bene, non è quella sollevata da monsignor Vecchi una questione confessionale, ma in primo luogo culturale. La rivendicazione,

cioè, del diritto delle nuove generazioni (tra i visitatori più numerosi e assidui del Motor Show) a non vedere svuotato e falsato (attraverso volgari giochi di prestigio di parole e immagini) il significato della tradizione e dell'identità religiosa in cui sono stati educati e il cui testimone dovranno raccogliere quando diventeranno adulti. Un ultimo nota bene: l'excusatio non petita della responsabile comunicazione della Promotor («cosa vi lamentate voi cattolici se la campagna appare anche su un settimanale che è distribuito nelle vostre chiese?») non ci rassicura. In primo luogo perché lo stesso settimanale qualche tempo fa è stato vittima consapevole dei trucchi della pubblicità accettando di abbinarsi a uno slogan che rinnegava le radici stesse del giornale. Ma anche perché se un cattolico o gruppi di cattolici sbagliano, fatta salva la persona, non si può essere comunque acquiscenti nei confronti di un'idea non eclesialmente compatibile. Stefano Andrini



MOVIMENTO PER LA VITA Un dibattito con Palmaro, Magri, Bosi e Maria Vittoria Gualandi

«194», la vergogna continua La presidente del Sav: «L'aborto è una cocente sconfitta»

IL COMMENTO La convivenza civile non basta: in politica pesano anche i valori

Al professor Alberto Melloni, «esperto di storia della Chiesa» (così lo qualifica «il Domani»), anzi storico del Concilio (aggiungiamo noi), non è andata giù l'intervista di monsignor Vecchi a «eTv»: specialmente laddove il Vescovo ausiliare ricordava che l'equidistanza della Chiesa dai partiti non è equidistanza dai valori, e che anzi proprio i valori proposti e perseguiti in coerenza con la dottrina della fede cattolica non possono che essere - per un cattolico - il criterio del giudizio sull'azione politica. Secondo il professor Melloni «una cosa deve essere chiara: il compito della politica deve essere quello di creare condizioni di civile convivenza e non di far prevalere questo o quest'altro valore» (intervista comparso su «il Domani» di qualche giorno fa; la sottolineatura è nostra).

Franicamente, questo della «civile convivenza» ci pare un obiettivo condivisibile sì, e anche a tutto preliminare, ma in fondo - ce lo consenta il professor Melloni - assai modesto: il compito della politica non può limitarsi qui, e non solo per un cattolico, ma anche per un laico che abbia alto il senso del governo della cosa pubblica. Anche soltanto una affrettata rassegna mentale dei grandi statisti dell'ultimo secolo dovrebbe bastare a convincere il professor Melloni che non è come lui pensa. Una politica senza valori non è degna dell'uomo e non ha mai fatto uomini grandi. Ma torniamo a noi, cioè alle cose di casa ecclesiale. Evidentemente o il Concilio Vaticano II non ha insegnato nulla al professor Melloni (che pure ne è autorevole studioso), oppure egli non ne condivide gli insegnamenti, che sono molto

«Dall'approvazione della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza (nel '78) ad oggi vi sono stati oltre 4 milioni e mezzo di bambini uccisi con gli aborti "legali", senza calcolare gli aborti illegali e quelli chimici che sfuggono ad una qualsiasi indagine statistica. Ventinove anni di vergogna». Queste le parole del professor Mario Palmaro, docente di Bioetica all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma sul tema dell'aborto e della legge 194 in occasione di un incontro promosso dal Movimento per la vita. «Quando il Parlamento ha approvato queste disposizioni normative», ha aggiunto Palmaro, «ha reso lecita la soppressione dell'essere umano concepito. L'aborto non è però un fatto privato di coscienza, ma rientra in una dimensione sociale e pubblica: è quindi un atto che coinvolge una relazione con un "tu" che esiste anche se non parla, non vota e non si vede. Quindi la vera domanda che ci dobbiamo porre è questa: uno Stato di diritto può ammettere che una persona possa disporre della vita di un innocente? A questa domanda risponde in modo errato la legge 194, che pone la donna come sovrano assoluto della vita altrui con l'aborto». «Parlando d'interruzione volontaria della gravidanza», ha aggiunto poi Palmaro, «bisogna

partire dalla sentenza della Corte costituzionale n. 27 del 1975, che ha di fatto reso legale l'aborto, prima ancora dell'emanazione della legge 194. Questa sentenza ha infatti introdotto un "antiprincipio", stabilendo che in caso di conflitto tra la vita del nascituro



ed applicare quel minimo di garanzie previste dalla legge 194, a partire dalla funzione dei consultori. Anche l'aborto clandestino non è stato debellato, nonostante la grande campagna mistificatoria condotta da certi partiti politici. Tutto questo dimostra che quello che all'epoca si è cer-

cato di contrabbandare come un fatto di civiltà, continua ad essere un fatto di morte». «Fossi stato in Parlamento non avrei sicuramente votato la legge 194», ha aggiunto il consigliere regionale della Margherita Mauro Bosi, «ma oggi siamo chiamati ad applicarla e nonostante i nostri sforzi per l'approvazione della specifica direttiva regionale su questo argomento, vi è stato un boicottaggio interno e trasversale che ha portato all'insabbiamento di tutta la questione. Oggi la direttiva giace in un qualche angolo, dimenticata volontariamente da tutti». «Sono sicura che la legge 194 non verrà mai modificata», ha detto Maria Vittoria Gualandi, presidente del Sav di Bologna, «anche se la donna vive l'aborto, in qualsiasi circostanza, come una cocente sconfitta. Forse solo oggi la donna comprende il valore grande di un figlio, in quanto diventa madre molto tardi e spesso, dopo un aborto, non riesce ad avere più figli prima della menopausa. Anche la positiva esperienza del Sav a Zola Predosa è stata affossata, per non dare la possibilità di creare finalmente veri consultori che potessero servire a qualcosa e per non permettere di raccogliere dati statistici che potessero farci realmente capire le motivazioni per cui una donna ricorre all'aborto».

CRONACHE 12 PORTE

«12 porte» Positivo debutto per «12 porte», il notiziario settimanale diocesano in onda ogni giovedì alle 21 su «eTv» (è possibile rivedere il programma e scaricare i testi sul sito www.12porte.tv). Nella prima puntata, registrata negli studi dell'emittente televisiva in via Stalingrado, don Andrea Caniato ha spiegato le ragioni dell'iniziativa mentre il conduttore, Massimo Ricci, ha smistato i servizi e le notizie. Intervistato nello studio allestito presso il Centro servizi generali dove tra qualche settimana il programma sarà interamente prodotto, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha ricordato il forte impegno della Chiesa di Bologna nel settore delle comunicazioni sociali. Oltre ai servizi di cronaca, che hanno riguardato tra l'altro il percorso parola dell'Azione cattolica e la conferenza in Montagnola sulla Sindone, da segnalare la rubrica «Parrocchia zoom» dedicata in questo numero alla Settimana biblica di Castel S. Pietro. Da quello che si è visto, dunque, già all'esordio «12 porte» ha centrato gli obiettivi. Le premesse per diventare un appuntamento da non perdere ci sono tutte.

Cooperativa facchini Sabato la Cooperativa facchini portabagagli di Bologna celebrerà il 100° di attività con un incontro nella Sala Auditorium del Dipartimento di musica dell'Università (via Azzo Gardino 65/a). Alle 9.30, in apertura, porterà il suo saluto il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 11.30 l'intervento del presidente Gian Paolo Berardi.

Assemblea Assindustria Mercoledì alle 15.30, all'Auditorium del Teatro Manzoni (via De' Monari 1/2) si terrà l'Assemblea annuale di Assindustria sul tema «Per un nuovo modello competitivo». All'intervento introduttivo del presidente Romano Volta seguiranno le «testimonianze» da quattro imprese bolognesi (Ciba, Datalogic, Ima e Gruppo Pro). Presenzierà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

Corso Uciim per Concorso Irc L'Uciim organizza un Corso di preparazione a distanza, diretto da Andrea Porcarelli, per il Concorso docenti Irc. Il Corso, riservato ai soci Uciim, è strutturato in tre momenti: un incontro di apertura in presenza, in 3 località individuate secondo le richieste; 8 incontri in aula virtuale, seminario conclusivo in presenza (a Roma). Iscrizioni: mail a segreteria@uciim.it (coi propri dati personali e la città di provenienza), quindi registrarsi sul sito www.scuolavirtuale.it e accedendo al catalogo dei corsi - iscriversi al Corso Uciim.

Mcl Casalecchio Mcl di Casalecchio promuove martedì alle 21 nella sala di S. Lucia (via Bazzanese 17) un incontro sul tema «La testimonianza sociale e l'insegnamento morale di Giuseppe Fanini». Partecipano il segretario provinciale della Cisl Alberani e il postulatore della causa di canonizzazione don Filippo Gasparri.

«Open Day» al Malpighi Domenica «Open Day» al Malpighi (dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18). La giornata, intitolata «La scuola illustrata dai suoi protagonisti» prevede che metodi e contenuti delle singole discipline siano presentati da studenti e insegnanti attraverso testi, immagini e attività di laboratorio.

LA STATUA DI S. PIO A PORTA SARAGOZZA

Alle 15 in punto, ieri pomeriggio, nella Piazza di Porta Saragozza, nello stesso luogo dove la città è solita accogliere la Madonna di S. Luca, è stato inaugurato, dinanzi a una folla di cittadini e di devoti, il monumento a S. Pio da Pietrelcina (nella foto). Il monumento, opera dello scultore di Cento Salvatore Amelio, è in bronzo e rappresenta Padre Pio che, già nella gloria dei Cieli, indica con un braccio alzato e il Rosario in mano la via per andare al Cielo. L'opera, di notevole consistenza plastica, offre, attraverso una approfondita analisi psicologica, rivolta soprattutto allo studio dei tratti fisionomici e gestuali, un'immagine di Padre Pio molto forte ed espressiva. Viene così concretizzato un progetto che, partito circa un anno fa su iniziativa dei Gruppi di Preghiera dell'intera diocesi, ha avuto nella persona di monsignor Aldo Rosati, coordinatore diocesano dei Gruppi dal 1984, un sicuro riferimento spirituale e nel Comitato Organizzatore il «braccio operativo». La statua è stata benedetta dal cardinale Giacomo Biffi alla presenza del Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, del sindaco Giorgio Guazzaloca, del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Prima della benedizione monsignor Rosati ha ricordato con parole commosse il significato di questo evento che ha definito un traguardo più che un punto di arrivo e ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita dell'impresa.

